

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## CONVIEN PREPARARSI

La chiusura della Sessione prelude indubbiamente allo scioglimento della Camera ed alla convocazione generale dei Comizi elettorali politici.

Poche questioni, importanti sì, ma sempre accessorie, rimangono a decidersi: se le nuove elezioni si ritarderanno ancora tanto da potersi fare con le nuove liste rivedute, e, sopra tutto, *epurate*, o se, anticipandosi, verranno compiute sulle liste vecchie; se possano venir cambiati per decreto reale il metodo stesso della votazione e il riparto dei collegi, sostituendo allo scrutinio uninominale, ristabilito dal Nicotera, quello di lista per provincia, vagheggiato dal Crispi.

Noi facciamo ovvio che le nuove elezioni si facciano con le nuove liste. La legge, che, per iniziativa specialmente dell'on. Torraca, ordinava la revisione straordinaria, della taccia di sospette e d'inquinata le liste vecchie: qualunque Camera sorgesse da quelle porterebbe seco un grave vizio d'origine, sarebbe impura e perciò screditata a priori.

Crediamo altresì che sarà ancora per la prossima lotta elettorale mantenuto il collegio uninominale. Non soverchiamente amici dei decreti-legge, che sono, teoricamente parlando, la negazione dello stesso regime costituzionale, li ammettiamo soltanto per cause straordinariamente eccezionali, e quando possa e debba manifestamente applicarsi il principio *saltus publica suprema lex esto*. Se pertanto chi in questi gravi momenti l'altissima responsabilità del Governo ravvisasse ragionevolmente nel collegio uninominale pericoli straordinariamente seri, i quali non potessero rimoversi che col ritorno allo scrutinio di lista, noi comprenderemo che tale ritorno si effettuasse per regio Decreto. Ma siamo invece convinti che pericoli non vi siano di sorta, e che, ad ogni modo, se qualcuno ne esistesse, non potrebbe venire allontanato con la riforma dello scrutinio.

Ma checchè si decida in proposito, è necessario che si conosca per tempo la determinazione del Governo; perchè l'incertezza intorno a quelle due questioni paralizzava l'energia degli elementi d'ordine, i quali, pur troppo, non ne hanno mai di soverchio. Finchè non si sappia se la prova avrà luogo in Marzo o in Aprile, e, specialmente, finchè non si sia certi se l'azione elettorale debba esplicarsi nella ristretta cerchia degli attuali collegi, o svolgersi in quella più ampia della provincia, gli elementi d'ordine, su cui riposa la salute vera del paese, non sapendo come regolarsi, non prenderanno alcuna iniziativa. Nè è ragionevole sperare che, col tenere a lungo sospese le decisioni, e pubblicarle all'ultimo momento, possano venire sconcertati i piani degli elementi torbidi e sovversivi. Questi si preparavano da lungo tempo; la proroga della Camera fu per loro un indizio sufficiente; la chiusura della

Sessione li ha messi di nuovo sull'avviso; poco o nulla resta ad essi da fare per compiere il loro lavoro. Con l'organizzazione disciplinata, militare, che essi hanno, con gli stretti vincoli, le relazioni costanti, le comunicazioni perenni, che mantengono in ogni paese, da un capo all'altro della penisola, ed anche all'estero, l'improvvisa variazione del metodo elettorale non li disturba affatto: una settimana sola di tempo vale più per essi, che parecchi mesi per noi altri.

È appunto perciò che è debito del Governo illuminare, avvertire a tempo; ma è anche debito di quanti tengono un posto importante, o aspirano a conseguirlo, nel grande partito nazionale; è debito specialmente della stampa periodica, per vasta o modesta che sia la cerchia dell'azione sua, dare in tempo gli opportuni eccitamenti, contribuire ai necessari preparativi.

Non c'è nessuno, nemmeno tra i più accesi ed eslegi radicali, che non riconosca essere la grandissima maggioranza del paese favorevole all'idea e alla bandiera d'una ordinata libertà, idea e bandiera, che sono rappresentate e attuate solo dalla Monarchia costituzionale. Ma il punto debole di questa grande maggioranza sta nella mancanza di compagine.

Per un repubblicano, per un socialista di Romagna, la vittoria o la sconfitta d'un repubblicano o d'un socialista del mezzogiorno sono una vittoria o una sconfitta sua. Egli s'interessa degli inizi della lotta, manda informazioni, consigli, non foss'altro auguri, la segue con animo sospeso, vuole frequenti notizie delle varie fasi, si rallegra o si addolora al risultato fausto od infelice. In una elezione generale, gli scambi di vedute vanno dalle regioni più remote; le candidature sono opportunamente distribuite; i mezzi per la lotta comunicati e divisi abilmente; tutto insomma è coordinato; e molte, troppo volte, questo savio coordinamento procura trionfi, che pareva follia sperare.

Noi, in vece, appena ci degnamo di leggiucchiare un giornale per sapere, più per curiosità che per altro, ciò che fanno i nostri compagni di fede altrove. Appena a pochi chilometri di distanza dal nostro collegio, le cose, le persone, le vicende ci sono completamente estranee. Vince in Imola Zappi contro Costa? non è vittoria nostra. Vince Costa a Budrio contro Mirri? non è nostra sconfitta.

Nel campo radicale, gli uomini più eminenti vanno spesso da luogo a luogo, ad animare, a sorvegliare, a dirigere; nel nostro campo — meno qualche ritrovo puramente accademico ogni tanto per funzioni affatto cerimoniose, e rarissime anche queste, e che non lasciano mai effetti durevoli — non ci conosciamo l'uno con l'altro; non siamo d'accordo nemmeno nel riconoscere quali uomini eminenti potrebbero essere consiglieri e duci; i migliori — pochi oramai — non rompono il ghiaccio, non prendono essi l'iniziativa; tutto va avanti alla meglio, o alla peggio. In tali

condizioni, non solo non è sorprendente che qualche volta non si riesca; è in vece maraviglioso che non si sia sempre sconfitti.

Ebbene; è ora omai che a tutto questo si provveda e si ripari: comincino intanto i periodici — dai grandi e autorevoli dei maggiori centri ai piccoli ed umili dei minori — a dare un grido d'allarme e farsi iniziatori d'uno scambio indispensabile d'intelligenze e di propositi; si adoperino essi a scuotere gli inerti e i dubbiosi; ad eccitare chi dovrebbe, per le stesse sue doti, esser capo; a raccogliervi intorno e disciplinare i seguaci; a dare insomma un po' d'ordine, e si perdoni il bisticcio, al così detto partito dell'ordine.

Altrimenti, supereremo sì, ne siamo convinti, anche la prossima prova; ma la situazione nostra si farà sempre più difficile e forse pericolosa nell'avvenire.

Semper.

## Una visita alla Pinacoteca di Cesena

Si è recentemente costituita a Forlì una Società fra gli amici dell'arte, per la nostra Provincia, Società, la quale si propone di promuovere il culto e il gusto artistico, raccogliere e illustrare le memorie e i documenti dell'arte nella regione, o che ha a tal uopo fondato un *Bollettino*, di cui è testè uscito il primo numero. Della città nostra vi troviamo un articolo, dovuto all'egregio prof. E. Calzi, intorno alla Pinacoteca municipale. Riferendolo quasi integralmente, crediamo dare insieme, nel miglior modo che ci fosse possibile, notizia d'un'Associazione, che merita d'essere plaudita e incoraggiata, e soddisfare a un desiderio dei nostri lettori:

Nel 1853, quando la patria di Bufalini inaugurava alla memoria dell'illustre medico la caratteristica statua dello Zocchi, l'avvenimento solenne chiamato in Cesena molto concorso di gente dalle città vicine o nomini cospicui.

Questa città vivace di Romagna accolse gli invitati con cortesia squisita, lieta di mostrar loro tutto quanto di meglio e di nobile essa possiede; ricordi gloriosi, monumenti dell'arte interessantissimi, e, relativamente, in buon numero. Tra le novità più gradite, non ultima certo, per forestieri o per i Cesenati stessi, riuscì la inapprezzata raccolta di quadri, messa insieme proprio in quei primi mesi d'inverno. Ciò avvenne così.

Nello sala e nei magazzini del Municipio, negli uffici della Congregazione di Carità, nella sagrestia della chiesa del Camposanto, in case private giacevano, parte ben custodite, parte accatastate e neglette, tavole e tele quasi ignorate e alcune tenute in nessun conto. Il Comune incominciò dal disporre il trasferimento dei suoi quadri nelle nuove sale appositamente disposte presso la Biblioteca; la Congregazione ve ne deposita altri; privati cittadini fanno il simile; l'esempio dei primi riesce a scuotere, a rimuovere i dubbiosi. L'ottima idea, scaturita dalla mente di pochi, diviene opera compiuta pel concorso di molti. Ed ora le figure sorridenti di giovani donne, di patti rossi, inconfusi della propria bellezza, rallegrano lo spirito del visitatore curioso; i ritratti di cavalieri e di prelati sfarzosamente vestiti, i volti di vecchi arguti o di vecchie mestamente tranquille o arcigno sembrano guardarsi intenti, e raccontarsi le vicende comuni e gli sconforti patiti, nei lunghi anni vissuti nelle ampie stanze degli antichi padroni, o tra la polvere e i topi degli abbandonati solai.

X

Appena ti affacci all'uscio della sala che s'intitola dal Camuccini, ti colpisce la figura quasi scarna, viva, di Pio VII. Quel ritratto di pontefice così fortemente travagliato dalla sorte, magistralmente eseguito dallo stesso Camuccini, pare voglia fuggirti; seduto, col gomito sinistro premente sull'appoggio della seggiola, con la persona protendente in avanti, l'indica lo sforzo di chi vuole allontanarsi rapidamente, e non vi riesce, visibilmente combattuto ed agitato da grave pensiero. Come ritratto, è opera di un'evidenza straordinaria; e, se la frase non fosse povera o volgare, direi che quella figura, di primo acchito, *fu scusa!* È il vero ritratto morale dell'individuo. Dall'altra parte, il ritratto di Pio VI, figura sbiadita d'ignoto maestro. Ma subito ti distrae la bella schiera di patti fiorenti, pieni di salute, del conte Carlo Cignani, veri geni della vita rigogliosa e promettente. Una buona copia di quel capolavoro che è la tela di Guido Reni nella galleria di Faenza è pur notevole per la sostituzione

ardita di alcune figure alla sinistra della Madonna; ma il gruppo principale del quadro è così ben condotto, che si direbbe della mano stessa del maestro bolognese. Di fronte, a una grande tavola del cinquecento, attribuita, nel catalogo, alla scuola umbra, ma non ne vedo la ragione. Più arricchite ancora mi sembrano le attribuzioni d'un S. Girolamo al Caravaggio, del sacrificio d'Ifigenia al Tiepolo, e d'un S. Lorenzo al Domenichino. Non priva d'interesse, per la storia del luogo, la serie completa dei bozzetti delle pitture del Monte, eseguite dal Milani.

× Nella seconda sala, coperta da carta vellutata rossa-scara senza fiorami, sono i migliori capi. Chi è, tra gli studiosi Romagnoli, che non conosca quel prezioso gioiello che è la *Presentazione al Tempio* del Francia? Quale delicatezza, quale incanto nell'espressione soave delle belle figure! Nello opere di questo maestro si osservò da taluno la diligenza massima e la verità grande delle teste, guardate isolatamente, quasi a voler indicare che l'insieme non appare sempre ugualmente bello. Ma qui il tutto perfettamente armonizza con le parti, e vi spiccano, sotto ogni aspetto, le doti eminenti dell'artista; nella composizione, per lo studio scrupoloso del vero, nella limpidezza del colore, nell'espressione dolcissima delle figure, tutte intente alla contemplazione sincera del piccolo Gesù.

Perché una gemma come questa deve rimaner rincantucciata in un angolo mentre dovrebbe occupare il posto d'onore nella Pinacoteca? Quante sono le gallerie in Italia che possono vantare un quadro del Francia, bello al pari di questo? Poche di certo, tanto poche che si potrebbero contare sulle dita. Pensino i Cenesati ad assegnargli un posto più conveniente, a riordinare la galleria disponendo i quadri in ordine semplice, sistematico, più razionale, classificando le opere almeno per epoche, lasciando che la preziosa tavola del Francia signoreggi su tutte le altre pitture, o stia in mezzo ad esse, come la più vezzosa signora, giustamente corteggiata da amiche devote (1).

È amiche degne di farlo corona non mancano; per esempio, la Madonnine leggiadre del Sassoferrato (al quale se ne assegnano cinque, mentre solo tre possono essergli ragionevolmente attribuite); alcune tavole, d'ignoto, dell'ultimo periodo del quattrocento ecc. Molte pitture però reclamano l'opera benefica, intelligente del riparatore, com'è l'ebbe già la grande tempera dell'Alcotti — lo spiritoso maestro d'Argenta, che operò sulla fine del secolo XV e nel principio del successivo, e che lo Zani dice architetto civile e militare. — Questa pittura bellissima — la sola che io conosca di lui — ben rivela la maniera dei maestri ferraresi. Sotto un'arcata, adorna di grottesche splendide su fondo d'oro, sta la Vergine col putto, seduta in trono. Alla sinistra è un S. Antonio, al quale cui spalle sta un demonio, in forma affatto bizzarra, che lo lancia, mentre a destra l'arcangelo Michele trafigge il demonio stesso. La caratteristica più accentuata della figura originale di Satana, nudo, con le corna, le ali, la coda ecc., sta in questo e cioè che, al posto della banale foglia di fico, porta un mascheroncino con gli occhi penetranti, impadichi, la bocca aperta, la lingua fuori; una vera caricatura. Non so se ad altri fosse mai nota bizzarra simile di altri maestri; per me e per l'amico Bigoni, riusci una novità assoluta, una rivelazione addirittura. E pensare che il muso beffardo di quel diavolo non mostrerebbe oggi il suo ghigno alla luce del sole, se non gli fosse venuta in aiuto l'idea lodevolissima di chi pensò o presiedette alla costituzione della galleria. Ma, a proposito, sapete ove trovavasi e a che serviva la magnifica tavola dell'Alcotti? Tolta da tempo all'altare della chiesa di S. Antonio abate, soppressa alla fine del secolo scorso, giacque nei magazzini dell'Ospedale, abbandonata; ma poiché il legno della tavola pare buono a qualche ufficio, si adoperò per coprir fossa di grano. Ma oggi, fortunatamente, da un lato l'amore del Governo, che pagò le spese del ristaurò, dall'altro le intelligenti cure del valente prof. Bigoni tornarono la pittura a nuova vita. Anzi, attualmente, dopo quella del Francia, la rarissima tavola dell'Alcotti costituisce il principale vanto della galleria cenesana.

Altre cose buone, sulla tavola o sulla tela, sono: un bel ritratto di *Monaca*, attribuito al Mantegna — testa e mani sapientemente disegnate —; un' *Adultera*, imperniatamente assegnata al Corofolo; un S. *Girolamo*, ottimamente modellato dal Gutignola; il S. *Girolamo* del Guercino (la grande, serafica figura primoglia tra i quadri circostanti); una *Testa* caratteristica del romagnolo Cagnacci, male attribuita ad uno dei Caracci; una *Deposizione*, voluta e desiderata dal Rulens ma che appartiene ad un suo imitatore; ed altre composizioni, che portano sul catalogo i nomi del Caravaggio, del Cignani, di Gherardo delle notti, dell'imitatore prediletta di Guido, la gentile Sirani ecc. Non mancano ritratti di mano straniera, e piccoli lavori, più o meno notevoli, su rame, né alcuni bozzetti di mano tanto abile quanto ignota.

Nel mezzo della sala, sopra una colonnetta ricoperta di velluto rosso, mirasi la mazza, tutta d'argento, sormontata dagli stemmi di Cesena e di Casa Braschi, donata da Pio VI al Municipio. Il gotico pesa il Kg. e 680 gr.: è adorna, nelle tre facce, delle simboliche figure della Fede, della Speranza e della Carità.

× Nella terza sala, c'è un po' di tutto; il massimo posto è occupato dai cartoni e dai bozzetti del Marchese Costantino Guidi. Attira l'attenzione del visitatore una grande tela del Sacchi — la *Deposizione*; ma poi gli occhi si posano di preferenza sopra una mattonella di Faenza, talo almeno è erudita, con due graziose figurine, i santi Cristoforo e Rocco. Un'altra tela grandissima, d'ignoto autore, appartenente al primo venticinno del secolo, rappresenta Pio VII, coi cardinali Galeffi e Locatelli, e un monsignore fratello di quest'ultimo, tutti cesenati. Ma quando avrà notata la riproduzione in gesso delle due candelieri fiancheggianti l'altare di S. Giovanni nel Duomo, un'altra mattonella con lo stemma del Comune, e qualche altra pittura originale o copia moderna, avrà detto a sufficienza di questa sala, che è la più povera.

× (1) La non ottima collocazione della stupenda tavola del Francia si dovette all'augusta dei locali, angustia di cui gravemente si risentono e più si risentirà in avvenire la contigua biblioteca, se il Municipio non provvede ad allontanare una buona volta la Scuola Tecnica, destinandone gli ambienti non solo alla libreria e alla galleria, ma anche all'Archivio storico, e formando così un vero e desideratissimo Museo civico cesenate. N. d. R.

Dalla quale ritornando indietro, l'occhio si posa di nuovo, e con desiderio, sulla perla della galleria, la tavola del Francia; e la mente, tasto dimenticando con le ammirate tinte delle ombre le luci stridenti nelle opere d'arte della decadenza, si rasserana dinanzi a tanto gaudio di luce vera, tranquilla. È sincero, perfetto è il godimento dello spirito, per quell'armonia insuperata di colore e di linee, che solo deriva dalle opere elegantemente equilibrate dei grandi maestri, tra i quali appunto è il Francia. Ecco perchè del quadro splendido, anche lungi dalla sala dove si conserva, dura la visione per qualche istante ancora, e quelle immagini soavi, sincere impressione e la calma più profonda.

La Nocera combatte le nevralgie di stomaco.

## BOZZETTI E NOVELLE

### La SIGNORINA da le Camelie

« La Signora dalle Camelie »..... che dramma vecchio, rancido! E quello star lì cinque atti, sempre seri, addolorati, quasi costretti a piangere....., mentre e' s'avrebbe tanto bisogno di far un poco di buon sangue con una franca risata.... Ma si trattava di sentirlo interpretare da una donnina graziosa, da un'artista valente, come Teresa Mariani, a punto ne la sua serata d'onore... e ci sono andato anch'io a teatro. Anzi, non poteva essere che non v'andassi, poi che il dramma « La Signora dalle Camelie » ricorda a me un altro dramma, o — tutto sommato — una commedia. Oh! non mica una commedia, o un dramma de l'avvenire, sapete. Non sia mai ch'io vi presenti una *Nora*, che ci lasci lì con un palmo di naso. Tutt'altro! i miei sono personaggi autentici, ancora di questo mondo alquanto vecchio, sì, ma pur sempre giovane di drammi e di commedie.

Devo raccontarvela? Perché, vedete, il protagonista è vivente e mio intimo amico — e lei, la eroina, è pur viva e mia molto cara, molto intima amica.... e sono sicuro che, se subodorassero ch'io metto in pubblico i loro cenci, lui mi cancellerebbe da 'l novero de' suoi amici e lei non potrebbe gradire più i miei amichevoli uffici. Ma ho troppo solleticato la vostra curiosità, per potere ritirar la parola.... Vuol dire che sopprimerò i nomi: in quanto al resto mi raccomando a la vostra discrezione.

Dopo questo, che sarebbe il *Prologo*, segue la *Commedia*.

Atto I.<sup>o</sup> — Siamo a Padova, ne 'l caffè Pedrocchi. Per la lunga fuga de le ampie sale, la bianca, la gialla, la rossa ecc., sotto la luce sflogorante de' lampadari, passeggiano a coppie, o a frotte, ufficiali e studenti. Ne la centrale, a 'l primo tavolo, a destra de 'l banco, spolliticcheggiano, più o meno cattedraticamente, i professori de l'Università — rimpetto, una famiglia di pacifici borghesi cellenta, non meno pacificamente, il suo *moka-porticco*. A 'l tavolo di sinistra, quattro studenti traccannano un *cognac*, per richiederne subito il *bis*, — e, di fronte a loro, da qualche sera, voi osservate un'altra pacifica famiglia borghese: il padre, da la barba nera, da l'aspetto severo; la madre e la figlia, bambina ancora, sedicenne a pena, ma che pare non voglia perder il suo tempo.... Voi m'intendete. La sua attenzione è attratta a 'l tavolo de gli studenti, meglio, a uno di essi, da' baffetti neri, da la capigliatura a la nazzarena. Ma indarno la poveretta tossisce; o s'alza per riprender un oggetto, che ha lasciato cadere; o fa chiamar il cameriere, perchè le porti un altro bicchier d'acqua.... egli non se n'avvede — e, quando i compagni si congratulano con lui de la nuova conquista, sogghignando sommessi, il primo a riderne è il nostro Elio Felicis. Sì, egli ride e protesta che e' non saprà mai trovarci gusto ne l'amore di quella civettuola immatura, da le spalle aguzze di vergine; da 'l seno asciutto, asciutto come una tavola; da i fianchi lisci, tutti d' un pezzo con le cosce, co 'l petto. Ma la signorina non pare essersi né offesa, né accorta de la poco lusinghiera accoglienza fatta a 'l suo *flirt*: anzi, sembra soddisfatta d'aver vinta la prima partita, d'esser riuscita ad attirar su di sé l'attenzione di chi le premeva.

La scena si ripete parecchie sere, fin che il nostro eroe annuncia a gli amici che ci penserà lui a disingannare quella stupida creatura, a liberarsi da l'incubo di quegli occhioni neri, che lo perseguitano tutte le sere.

A le 15 de la dimane, egli ha già conosciuto il domicilio, il nome, il cognome, la paternità, la vita ecc. i miracoli de la sua persecutrice, e si è anche — proprio li a l'ingresso de la Scuola Normale — accaparrate le grazie de la cameriera, cui affida una lettera per la signorina.

La lettera è scritta co 'l solito frasario galante; non ha nulla di particolare, che venga da 'l cuore. Già... egli fa per burla. Tuttavia sente che quella lettera gli porta via qualche cosa di suo; che qualche filo invisibile la lega a 'l suo cuore. Sia anche per burla, e' l'ha pure scritta lui.... e non può far a meno di cacciarsi in un caffè, per notare — quando passerà — su 'l volto de la signorina l'impressione de la sua lettera.

La sera, a 'l solito tavolo, la solita comitiva aspetta ansiosa l'arrivo de la signorina e, ne 'l frattempo, corrono scommesse su la vittoria o su 'l fiasco de 'l loro campione.... ma la signorina non si fa vedere nè quella,

nè la sera dopo. La terza, Elio Felicis giunge a 'l consueto ritrovo un po' in ritardo. Accolto con frizzi e con moti ironici da gli amici, siede a 'l suo posto, affettando una certa franchezza e giovialità. Gli amici comprendono ch'egli vuol nascondere loro qualche novità: in fatti, messo a le strette, egli tira fuori la sua brava, rosea, non che profumata lettera. I partigiani de la vittoria esultano — gli avversari allividiscono. Ma, a metà de la lettura, le parti s'invertono.... La *immatura civettuola* pretende che il *signore* ne chiedi la mano a la mamma.... Apriti, o cielo! Grida e proteste si elevano a questa trovata... In tanto, poi che la vittoria è contestata, si stabilisce di rimetter la decisione de la scommessa ad affare finito.

Atto II.<sup>o</sup> — Elio Felicis, con una lettera rispettosa, chiese a la signora il permesso di scrivere a la signorina Lina Zolfanelli, e l'ottenne — temporaneamente però, fin che i due giovani siano arrivati a intendersi reciprocamente: allora egli dovrà rivolgersi a l'autorità de 'l signor Zolfanelli.

Elio Felicis si assuefà ben presto, a la nuova vita: s'alza a tempo, per seguire la signorina che si reca a la scuola, di cui si trova pronto a l'uscita, a le ore quindici, per iscambiar con lei, in un impercettibile motto de le labbra, un saluto e un bacio. La sera interviene a li medesimi ritrovi di lei, e, la domenica, non che tutte le feste comandate, diventa — per ridere, s'intende — devoto anche lui, ascoltando la messa de le sette, e quella de le dodici e mezza. Misura, ogni sera, a lenti passi, più e più volte la Piazza de i Signori e a li conoscenti, che se ne maravigliano, protesta che l'aria non gli è spirabile che in quella piazza. Il viale de la stazione, con quel via vai di carrozze, di *tramways*, di *omnibus*; il Prato de la Valle, con tutto quel frastuono di saltimbanchi, di burattinaj e di organetti, non esser per lui preferibili a quella piazza aristocratica, simigliante a un salotto signorile. Credete? Accontente per fino, ben che a malincuore, a lasciar cadere sotto le forbici spietate de 'l barbionatore quella capellatura inanellata, a la quale andava debitore di tante conquiste, perchè la signorina asserrisce che le sue amiche lo piglierebbero per un vecchio, mentre egli era così giovane e bello.

Ma ecco gli esami finali, che, per il nostro amico, sono esami di laurea. Egli abbandona, per un momento, la parte d'innamorato, per prendere quella di studente; e, ben che dica che nulla gli ne importi, pure, ne le lunghe veglie, si compiace, ne 'l suo amor proprio di maschio, di sapere che un'altra persona studi come lui, e preghi per lui.

L'esito è brillante. Elio Felicis viene proclamato dottore in medicina e chirurgia. Gli amici gli dedicano sonetti gratulatori e vignette, in cui lo dipingono, ancora con la sua zazzera conquistatrice, a cavallo d'una botte di vino, che figura da caso anatomico. La sera consumano in suo onore, e a sue spese, un banchetto in cui si brinda con crescente entusiasmo a le sue vittorie erotiche presenti, passate e future.

La mattina seguente Elio Felicis dovrebbe restituirsì a la sua famiglia, che l'aspetta con ansietà; ma qualche cosa gli lo impedisce. Ne anche a farlo a posta, la sera ha un appuntamento, il primo, con la signora e la signorina Zolfanelli. Esse desiderano congratularsi con lui per il coronamento de' suoi studi ecc. prender gli accordi per l'avvenire. Ed egli, che di cuore in cuore, com'ape su' fiori; di alcova, in alcova, come un nuovo don Giovanni, era passato trionfante, trionfante sempre, senza che niente gli ne rimanesse attaccato, se non una lontana reminiscenza, si sentiva ora inceppato in questo amorosamente platonico, a una corrispondenza corretta, comparsata, senza uno slancio di vita e di passione... e per chi? per una fanciulla, che a pena allora metteva fuori qualche segno de la sua femminilità.... era una cosa intollerabile, ridicola. Oh! ma saprebbe ben lui, con un altro po' di pazienza, prendersi la rivincita e mostrarsi degno di sé e de la propria fama.

Con questi pensieri bellucosi s'avvia a l'appuntamento, in un viale lungo il fiume. Ma ecco che anche il colloquio riesce per il nostro eroe un'altra sconfitta.

Vorrebbe parlare lui, dirigere lui la conversazione; ma non gli n'è lasciato il tempo; le idee gli si rabbuiano; le parole gli vengono meno. Non gli resta che seguir il corso de le idee de le sue interlocutrici, le quali son ricche di progetti, e, tra gli altri, di venire un giorno a Vicenza, per adempiere un voto a la Madonna de 'l Monte Berico: così sarebbero state sue ospiti.... avrebbero veduto dov'era la sua casa... e avrebbero goduto de la sua compagnia un'intera giornata.

La separazione è commovente: Elio ha il permesso di deportare un casto bacio su la fronte, non men casta, de la fanciulla; e, poi ch' a lei spuntano da 'l ciglio le lacrime, anche a lui viene voglia di piangere, fin che dimentichi di sé e de la presenza de la madre, in un impeto di commozione, confondono in un amplesso i loro sospiri.... e una promessa.

Quando rimane solo, Elio Felicis è un po' più calmo, più soddisfatto di prima; gli pare che la fanciulla senta fortemente....; che abbia corrisposto con molta passione e fine intelligenza a la sua stretta amorosa; che le cose

s'avviino per la buona via. Poi, come s'era sviluppata Lina in que' quattro o cinque mesi de 'l loro amore! Non sembrava più la *civettuola immatura*... oramai era una signorina promettente, molto promettente. E, mentre il convoglio ferroviario lo riconduce a la sua Vicenza, egli pensa che, iniziata la figlia a' misteri de l'amore e ottenutane la dedizione, la madre dovrà rassegnarsi; la vittoria sarà sua. Sì, quella madre era stata una cosa seccante, assai seccante... A non lasciarlo parlare, a soffocarlo di parole in quel modo... E' pareva che lo conoscesse da cent'anni, da la maniera con cui lo trattava. E 'l progetto di visitare Vicenza...! Non ci mancava altro ch' un incontro con papà...; che lo vedesse qualcuno de' suoi amici o qualche gelosa cuginetta... E quella innocente, tutta contenta a pensare che vedrebbe la casa di lui ...., che, mentr' egli stava attento a le parole de la mamma, lo squadrava con tanta curiosità, che pareva volesse penetrargli ne l'intimo de 'l cuore, con quegli occhi... Ah! ma quanto a lei, che insegnerebbe lui come si fa a lasciare in pace i giovanotti, che non ne vogliono sapere; le farebbe lui pagare il fio de la sua civetteria....

Atto III, — Eccoci a 'l settembre. Le signore Zolfanelli avviseranno Elio Felicis de 'l loro arrivo; ed egli è già salito più volte su la « sacra pendice » ed ha già preventivamente stabilito dove sarà più opportuno ch' esse si collochino, li a lato de la colonna di sinistra, presso l'altare, un po' ne la penombra, perchè le visitatrici vi stiano più raccolte e.... non disturbate da sguardi impertinanti. Che, se la madre prolungasse troppo la sua preghiera, egli potrebbe accompagnar la figlia ne la visita de 'l convento e de la famosa Cena di Paolo Veronese... e li, ne la propizia penombra de' corridoi, ne l'unico silenzio de' chiostri... chi sa?... Ah! la cosa non potrebbe andar meglio. — Era salito anche ad ispezionare la trattoria de 'l *Behvedere*, là su 'l dirupo, che domina Vicenza, e l'aveva trovata di suo gusto — del resto, li al momento non gli sarebbero mancati mezzi di procurar a la madre qualche distrazioneccella....

Il giorno atteso con impazienza è arrivato, senza che Elio abbia ricevuto nessun avviso. La mattina si reca più volte a la posta, a chieder se vi sia nulla di suo. — Nulla, sempre nulla. — Finisce con lo sperare che sarà per un altro giorno; ma, verso sera, mentre passeggiava ne 'l Campo Marzo, ecco un amico — ne la credenza forse di dargli piacere — venir a dirgli a bruciapelo :

— Sai chi ho visto, giusto ora, a la Stazione? La signora e la signorina Zolfanelli.  
— Non ti sei ingannato, vero?  
— Ma no. Eran proprio desse, e presero il treno per Padova insieme con un giovanotto.  
— Ah! bene, bene. Buon viaggio a loro, e buona sera a te, amico.

Liberatosi così bruscamente da l'amico, Elio Felicis senti in sè ruggire la bestia umana, e, cacciatosi sotto gli alberi secolari de 'l grande viale, che mena a la Barriera Lupia, s' abbandonò a l'ira e a 'l dolore, che gli premevan ne la gola affannosamente, disperatamente e volevano sfogarsi, se non altro, in imprecazioni e maledizioni. Era la prima volta in vita sua che provava per l'amore simili angosce... E dire che non voleva mettersi in questo amoruccio.... Infine ben gli stava: avea fatto come i pifferi di montagna... e gli era toccata giusto come a loro. Ma giuraddio egli non l'avrebbe ingoiata.

La stessa sera scrive a la signorina Zolfanelli una breve, ma violenta lettera d'addio, in cui, fra l'altro, le giura che quind' innanzi ella non sarebbe più esistita per lui; che tra poco le avrebbe ripagato le torture inflittegli; che, del resto, anche lui avea scherzato.

A sua volta, Lina, a pena giunta a Padova, scrive a l'amato, domandandogli perchè non si fosse trovato a la stazione di Vicenza, per accompagnar la mamma e lei ne la visita de 'l Santuario e de la città. Esse aveano passata una assai triste giornata, resa a pena tollerabile da la vista di tante cose belle, e da la compagnia de 'l cugino.

(continua)

G. P. di T.

## Nostra corrispondenza

S. Marino 19 Gennaio 1895.

Il Collegio Convitto Belluzzi ha dato principio nel suo teatrino ad una serie di recite di ottimo gusto, nelle quali parecchi alunni si distinguono per spigliatezza e naturalezza. Di più quegli eccellenti giovani, memori di essere italiani, hanno voluto che la prima recita fosse a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. I Samaritani hanno corrisposto degnamente all'aspettazione dei Convittori, e si è raccolta una somma più che soddisfacente. Un evviva a quei bravi giovani ed ai Samaritani, e che non si dimenticano della patria comune; e le nostre congratulazioni ai Superiori del Convitto, che sanno instillare nei giovani sì nobili sentimenti.

Inventus.

A tutti piace la Nocera, a moltissimi giova.

# CESENA

Per le vittorie d'Africa — Cesena, che al primo battesimo di sangue delle armi italiane in Africa, dette largo contributo, con cinque morti e due feriti a Dogali, non poteva non associarsi al giubilo generale per le vittorie di Coatit e di Senafé. Domenica sera, al Circolo Democratico Costituzionale, essendovi adunanza ordinaria dei Soci, intervenuti in buon numero, fu, tra le più vive acclamazioni, deliberato d' inviare al Ministro della Guerra il seguente telegramma :

Circolo Democratico costituzionale di Cesena, riunito in generale adunanza, acclamando valore armi italiane in Africa, deliberava inviare all' E. V. vivissime congratulazioni.

Ecco la risposta dell' on. Ministro :

Presidente Circolo Democratico Costituzionale  
Cesena.

Grazie loro patriottico telegramma, che comunicherò Generale Baratieri.

Ministro MOCENNI.

Teatro Comunale — Giovedì 31 corr. la drammatica Compagnia Teresa Mariani e Soci, già tanto favorevolmente conosciuta e apprezzata al Teatro (Giardino), inizierà al nostro Comunale il suo corso di ventiquattro recite.

I prezzi d' abbonamento sono di L. 8, ingresso, per venti recite; L. 8, posti distinti, e L. 16 poltrone, per ventiquattro recite, oltre l' ingresso.

La prima rappresentazione, ci si dice, sarà *Dora* di Sardou, scelta davvero non troppo felice; ma siamo certi che quelle che verranno subito dopo ci compenseranno. Ad ogni modo, ripetiamo a chi spetta l' avvertimento di vigilare perchè si eseguisca un buon repertorio.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 31 Dicembre 1894: totale attivo Lire 5.569.548,72; passivo 4.892.106,84.

Denunce alloggi — Presso la Società Cooperativa Tipografica, e l' Edicola Giornalistica Falaschi, si trovano vendibili gli stampati per denuncia degli affittacamere mobigliate, o altrimenti, e di quelli che danno alloggio per mercede, a norma dell' Art. 61 del Regolamento di P. S.

Appalto — Il 31 corr., alle ore 12, avrà luogo, nella residenza municipale, l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori d'atterramento delle case in via Mazzoni, e per quelli occorrenti alla costruzione del muro di sostegno e alla sistemazione del viale e d' un tratto della strada di circonvallazione. I lavori ascendono al totale presuntivo di L. 50284,55 e dovranno compiersi in 150 giorni naturali, consecutivi alla consegna dell' ultimo stabile. Il Municipio cede in conto di prezzo il materiale delle case per L. 11886,35.

Cucina economica. — Quarta settimana :

GIORNO	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
<i>Ripporto</i>				
Domenica 20 Gennaio	9929	9914	488	10402
Lunedì 21 »	259	267	27	294
Martedì 22 »	624	620	50	670
Mercoledì 23 »	609	671	70	687
Mercoledì 28 »	671	672	30	702
Giovedì 24 »	611	609	60	669
Venerdì 25 »	904	811	20	881
Sabato 26 »	720	753	20	778
TOTALE	14827	14263	765	15028

In Pretura — Udienza 22 corr. - Lotti Giugno di Nazzareno e Mancini Giovanni di Rinaldo, imputati di oltraggio, furono condannati a giorni 20 di reclusione per ciascuno. — Lucchi Raimondo fu Antonio, per porto d'arma, condannato a giorni 5 di arresti. — Abbondanza Raffaele di Angelo per porto d'arma, condannato a 25 giorni d' arresti.

ULIVETO (Provincia di Pisa)

L'acqua di Uliveto, premiata più volte con medaglia, come attestarono le più illustri celebrità mediche, è superiore a quelle tanto decantate di Vichy, Vals e Carsbad nella cura della gotta, artrite-cronica, dolori e catarsi d'ogni genere, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, e in tutte le affezioni dello stomaco, utero, intestini, amonorea, nevralgia, nevrosi, languide digestioni, stati morbosi cronici del fegato e della milza.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. Biasini di P. Tonzi — 1895.

## RINGRAZIAMENTO

Il figlio Giovanni ed il fratello Dott. Luigi pongano i più sentiti ringraziamenti al sig. Prof. Mori e Dott. Fumero per la cura prestata al loro caro

**MORONI GIUSEPPE**

FARMACISTA

come pure ringraziano i colleghi, ed amici che vollero accompagnarli all' ultima dimora.

## SCOPERTA SCIENTIFICA

I Confeiti e l' Iniezione Costanzi sono troppo noti per avere bisogno di grido: colla quantità proporzionale di centig. 80 di trem. un gr. di tan. Indian. e 20 di Lau., il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico, si ottengono e vanno ottenendosi, nel periodo di giorni 2 fino a 30, al massimo, guarigioni complete di malattia agli organi genito-urinari, per quanto inveterate esse siano. Più delle parole, del resto, valgono i fatti e questi sono la indiscutibilmente dimostrati da un apposito estratto attestati intitolato *Miracolo scientifico* nel quale a centinaia figurano le lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da SCOLI e RISTROCURVATI inveterati di oltre 20 anni... agli increduli trattativo da convenirsi coll' inventore.

Roob vegetale Costanzi, speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o scoli cronici e per bimbi affetti d'anemia, per ogni faren L. 3. Detto Roob ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti, tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell' anno o si può prendere contemporaneamente all' uso dell' iniezione o confeiti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione. Detti medicinali si trovano in tutte le buone Farmacie esigendo scrupolosamente in ogni scatola e boccetta un' etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' inventore.

Volendo maggiori schiamanti, veggasi in 4a p.a. l'interessante avviso *Miracolosa Iniezione o Confeiti Costanzi*.

## CASA MONDIALE

DI

## CONCIMI CHIMICI INGLESI

FONDATA NEL 1849

Analisi garantite verso il controllo  
dei Comizi Agrari d' Italia

Rappresentante per Cesena  
MONTEMAGGI PIO

## L' ACIDITÀ

(che sparisce all' istante)

I DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il *catarro gastro-intestinale* si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia PACELLI Livorno) gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l' appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura latteica tanto noiosa. L' uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant' agguia.

Per quelli che menano vita sedentanea è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d' argento, d' oro, e diploma d' onore.

Vendesi in tutte le Farmacie.

## AVVISO

ITALA BOLOGNESI si pregia di far noto all' Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissime guarnizioni in fiori artificiali per Toelette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro dell' massima esattezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta eseguisce Corone per Cresima, Comunione, cesti, mazzi, e lavoretti per salotto.

Itala Bolognesi.

SOLO L'ACQUA

# CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e svitappa  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

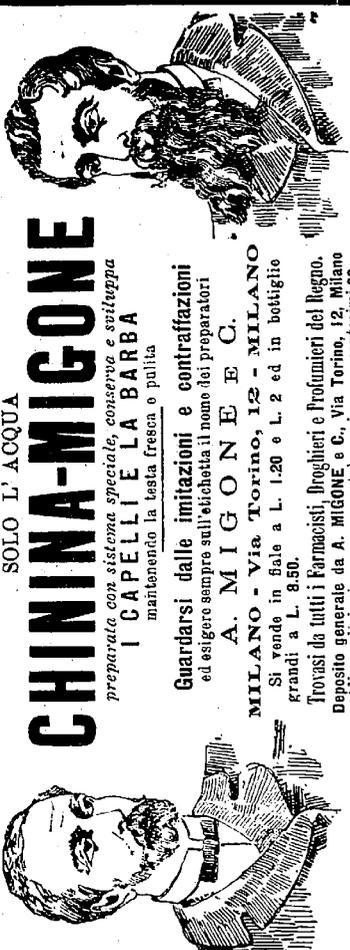
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni  
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori  
**A. M I G O N E & C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO  
Si vende in fiale a L. 1.20 e L. 2 ed in bottiglie  
grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
Deposito generale da A. M I G O N E & C., Via Torino, 12, Milano  
Alte spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

PRIMA DELLA CURA



## Miracolosa Iniezione

### o Confetti vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarlo degli altri, lo si notifica con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, via Mergellina 6, Napoli, il quale spedisce a giro di posta un apposito foglio in cui figurano ben CENTO DICHIARAZIONI di tali attestati, che fanno parte all'impugnabile collezione di oltre 2 mila certificati censurati che possiede l'inventore nel suo domicilio, visibili a tutti meno nei giorni festivi dalle 2 alle 5 pom. i quali dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 15 ore, indistintamente tutte le malattie g.ito-urinarie recenti, ed in 10, 15 o 20 giorni, al massimo le croniche in ambo i sessi, senza pericolo e dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, caturri, ulceri in genere etc. Agli increduli garanzia della cura compiuta, merco trattativo da convenirsi direttamente coll'inventore.

Prezzo dell'Iniezione L. 3 con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso delle Iniezioni, scatola da 50 confetti L. 3.50. Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o contagiose per donne e bimbi affetti d'anoimia, prezzo di ogni fiascino L. 3. Datto Roob ha nella di comune con gli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno e si può prendere contemporaneamente all'uso della Iniezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, si nella scatola confetti quanto nell'astuccio dell'Iniezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero A. Costanzi.

Detto etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d'insuccesso, rimettere all'autore in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

**Restringimento di 22 anni!...**  
Il mio restringimento era arrivato a un plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacché all'età di anni 69, veggendo liberato da un male invecchiato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'opera la stampa, acciò che ogni sofferente scappi e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostina a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa, via Carola, n.26. Pisa, 1 luglio 89.  
Vincenzo Marzocchia — presso il Genio Milit.

**Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi**  
Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deturavano la vita: mi sono liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi infine, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto, ogni ringraziamento a lei, in fede l'ho scritto in sufficente al numero di cui V. S. Ill.ma ho va degna, e solo le ho assicurato e lo auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, S'gnore, i miei più distinti ossequi.  
Tropea (Catanzaro) 30 agosto 1893.  
Motta Cosimo, Brigadiere di Finanza

Formula Injex. e Conf. — Lau. g. 20. estr. dr. lan. g. 1, trom. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. a fum. g. 75. Il tutto purificato e aromatizzato con apposito apparecchio chimico.

**Solo cronico di 25 anni!**  
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1861 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.  
Lecce 6 aprile 1889.  
Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

**Catarro vescicale, bruciore, gocciola ed inappetenza**  
E' da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidissimi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a dichiarare i nomi dei miei clienti; aut. rizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **gocciola militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza**, avendo preso sole 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.  
Nell'esteruarmi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi.  
Roccalbernardà (Catanzaro), 28 agosto '90.  
Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo

**VOLETE DIGERIR BENE??**

## NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

**VOLETE LA SALUTE??**

La Regina delle Acque da tavola.

### Il Ferro-China-Bislery

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.




F. Bislery CONCESSIONARIO MILANO

# EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

## STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.  
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

### APPARTAMENTI D'AFFITTARE

in Via QUATTORDICI al Civ. N. 5.

Incaricato GAETANO BIASINI.

# IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Provasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena  
Provasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

STRAZZA, VILLA E SITA  
MONZA

CAPPELLO  
ULTIMA MODA

HIGH-LIFE

travasi presso le principali cappellerie.

Il vero High - Life deve essere munito della nostra marca di fabbrica.

CONCESSIONARIO PER TUTTA ITALIA

Aristipito Sadun-Manciano